

Il cervello di Arthur piombò in un'apnea dolorosa mentre il flusso sanguigno languiva nelle arterie strozzate della carotide. Andò alla carica come un toro in preda al panico, sollevando il proprio assalitore dal suolo e caricandoselo sulla schiena possente.

La morsa dell'assassino si strinse mentre Arthur lo scuoteva da una parte all'altra. Caracollando all'indietro, Arthur lo sbatté contro la parete più vicina e lo inchiodò lì. L'uomo gemette di dolore. Arthur ignorò la terribile pressione alla gola e puntò la pistola contro l'uomo che era bloccato dietro di lui.

La presa intorno al suo collo si allentò e una mano, la cui superficie aveva la consistenza aderente e gelatinosa della gomma, gli afferrò il polso destro. L'assassino deviò con forza la canna della pistola verso il soffitto mentre partiva un altro colpo. Arthur udì un tenue fremito dietro di sé mentre un coltello gli penetrava nel collo.

La pistola gli scivolò via dalle dita ormai prive di sensibilità. Un liquido caldo gli colò dal collo e, quando cercò di respirare, la sua trachea gorgogliò come un tubo di scarico stracolmo. Una serie di pensieri lucidi gli illuminarono per un attimo la mente come un'esplosione di lampadine che ne lasciò solo una accesa: *Boo...*

Zigzagando come ubriaco, Arthur chiamò a raccolta le energie rimaste nei suoi muscoli e conficcò il gomito destro nel plesso solare dell'assassino. Quando quello si piegò su di lui, Arthur lo afferrò per le anche con una possente presa da lottatore e sfruttò lo slancio della sua massa che sfiorava i centocinquanta chili per atterrare il suo assalitore, colto alla sprovvista. Mentre atterrava sull'assassino, Arthur perse conoscenza per qualche istante ma si sforzò di aprire gli occhi quando si accorse che l'altro stava cercando di divincolarsi. La testa velata dell'omicida era finita nel cono di luce proiettato dalla torcia elettrica e il suo respiro affannoso pulsava sotto il tessuto crespato.

Le sue dita avevano perso quasi del tutto la sensibilità, ma Arthur cercò di stringere il tessuto sulle tempie di quell'uomo e di sfilargli la maschera dal volto. *Lascia che ti dia un'occhiata. Solo un'occhiata, per Boo...*

L'assassino avvertì la minaccia e dimenò la testa per scuotersi di dosso le mani di Arthur. La base della maschera sgusciò da sotto il colletto della camicia nera dell'uomo, mettendo in mostra il biancore del suo collo. Arthur gocciolò sangue e saliva rossa su quel tratto denudato di pelle. La maschera si sollevò leggermente ma trovò l'opposizione del mento dell'assassino. Arthur non smise di tirarla. *Ancora un po'...*